



Cavalese, addio a Flavia Vanzo La sua "arma" era la dolcezza

CAVALESE - Ha combattuto la sua battaglia col sorriso sulle labbra, con quella dolcezza che la contraddistingueva e che tutti, ora, ricordano come un dono prezioso dispensato senza riserve. Ma non ce l'ha fatta, Flavia Vanzo, a sconfiggere un male più forte di lei. E si è arresa,

Si è spenta a 37 anni dopo aver lottato contro una malattia. Decine i ricordi affettuosi: domani i funerali alle 14

nelle scorse ore, dopo tanto combattere. Flavia aveva 37 anni, davvero troppo pochi per lasciare il compagno Franco e una figlia ancora piccola, Rebecca, oltre alla mamma Giovanna, al papà Giovanni e al fratello Moreno. La sua simpatia, la sua disponibilità e la sua

dolcezza le avevano fatto guadagnare tante amicizie e tanta stima, a Cavalese dove viveva e fino a pochi giorni fa lavorava al negozio Natura Viva. Competente e disponibile con tutti, aveva fatto le superiori al liceo Rosa Bianca e parlava con un'eleganza rara da trovare, che affascinava tanti. Così, ieri, alla notizia della sua scomparsa, sono stati decine gli amici e clienti che, sulla pagina Facebook «Sei di Cavalese se...», l'hanno ricordata come colei «che ha combattuto una battaglia col sorriso sulle labbra, attenta

a non far trapelare angoscia e paura», «forte e altruista», «graziosa e disponibile con tutti», «dolce come poche persone, consapevole, serena, determinata». Da ieri, chi vuole, può salutarla nella camera mortuaria dell'ospedale di Cavalese dove stasera alle 20 verrà recitato il Rosario. Domani, alle 14, l'estremo saluto nella chiesa parrocchiale del paese. Dalla famiglia, il ringraziamento alla dottoressa Giovannini e al personale dell'ospedale che l'hanno curata e assistita fino alla fine.

LAVIS. L'emozione di Enzo Marcon e del sindaco Brugnara per un'opera attesa a lungo

«Ciucioi» sulla Strada dei fiori

NICOLA BALDO

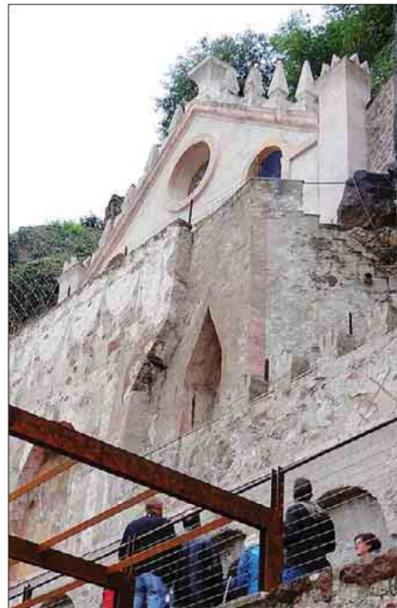
LAVIS - Giove Pluvio è stato clemente. Nemmeno una goccia di pioggia sulle 150 persone (non di più, per questioni di sicurezza) che hanno preso parte al taglio del nastro ufficiale. Più tutte quelle che, a rotazione, hanno esaurito i posti alle visite guidate, sia di ieri sia di domenica prossima. Perché l'attesa, a Lavis, per riavere il Giardino Bortolotti - comunemente detto «dei Ciucioi» - era davvero tanta. L'immagine simbolo è la voce, rotta dall'emozione, e gli occhi lucidi di Enzo Marcon, consigliere che ha curato questo mese dedicato all'inaugurazione e culminato ieri nel taglio del nastro e nel concerto del gruppo giovanile di Lavis.

«Sono nato e cresciuto a cento metri da qui - ha esordito - in questo giardino, in abbandono, venivamo a giocare da bambini. Essere qui oggi, con quest'opera davvero unica recuperata, è un'emozione forte per me e per tutta la comunità di Lavis».

Un restauro iniziato nel 2002 dopo che nel 1999 il Comune acquistò il Giardino. Ora, davanti, un destino: quello di diventare una colonna del turismo lavisano, venendo gestito dall'Ecomuseo dell'Argentario ed entrando nei circuiti del turismo naturalistico e culturale della nostra provincia. Sono diverse le caratteristiche che lo rendono un sito unico, in Trentino e non solo. Perché è un vero e proprio giardino verticale con i suoi terrazzi artificiali, la sua serra ed il suo percorso a rampa elicoidale. «Questo è un luogo dove la natura incontra la filosofia, per opera di un uomo molto avanti rispetto al suo tempo, come Tommaso Bortolotti - ha ricordato Andrea Brugnara, sindaco di Lavis, grande appassionato della storia locale - perché questo giardino rappresenta un percorso di crescita della persona. Le sue scalinate e i suoi gradoni rappresentano una crescita personale, fino ad arrivare lassù dove l'orologio

L'annuncio di un nuovo itinerario turistico ieri durante l'inaugurazione del Giardino, gioiello ritrovato

Il taglio del nastro al Giardino Bortolotti



senza lancette rappresenta il fatto che ognuno ha i propri tempi di maturazione e crescita. Arrivando a mettere i propri talenti a disposizione dell'altro, della comunità, una volta compiuto questo percorso di crescita». La filosofia che si intreccia con la natura, con la presenza di erbe e spezie di paesi lontani. Dopo anni Lavis ritrova un autentico gioiello, una realtà piccola ma senza eguali. Che sarà anche un perno della nuova Strada dei fiori del Trentino, annunciata durante l'inaugurazione da Mario Calliari presidente dell'Alfavit, l'associazione che raggruppa i florovivaisti del Trentino: «La vostra grande presenza di quest'oggi - ha aggiunto il presidente provinciale, Maurizio Fuggati - è la testimonianza migliore di quanto Lavis attendesse di riappropriarsi dei Ciucioi. Bortolotti fu un vero precursore che aveva creduto in una bellezza botanica e filosofica non

del tutto compresa allora. Ma oggi è giusto dare il giusto riconoscimento a quest'opera, per la quale hanno attivamente collaborato negli anni tutte le giunte comunali e provinciali che si sono alternate». Le scuole saranno coinvolte in visite guidate ed attività naturalistiche e storiche. Mentre attraverso l'Art Bonus la cittadinanza sarà attivamente coinvolta, potendo acquistare una pianta che possa anche essere dedicata ad una persona cara che non c'è più. Perché le piante sono per sempre, così come ora per sempre Lavis riavrà il suo tanto atteso Giardino dei Ciucioi. Premiati, alla fine, consiglieri e sindaci anche dei comuni limitrofi mentre la Gelateria Serafini ha ideato per l'occasione la coppa «Del giardino dai mille colori» con gelato al the verde, bagnato con un cocktail di lime, arancia e limone ed arricchito con pepe rosa e zenzero.

IN BREVE

IMER

Serata sull'intestino
Oggi alle 20.30 nella Sala Adunanze di Imer l'educatrice alla salute Milena Berti parlerà della salute dell'intestino e i rimedi per agevolarlo e tenerlo in salute. Ingresso libero.

PERGINE

C'era una volta il manicomio
Domani alle 20.45 al castello di Pergine si terrà la tavola rotonda «C'era una volta il manicomio» sulla figura dello psichiatra Giorgio Maria Ferlini (1934-2017) con Maria Luisa Drigo (psichiatra), Felice Fico, (psichiatra) e Rodolfo Taiani (storico). Nell'occasione sarà presentato il volume «Giorgio Maria Ferlini e la sua psichiatria» (Fondazione Museo storico del Trentino, 2019) a cura di Maria Luisa Drigo, Felice Fico e Rodolfo Taiani. Ingresso libero.

MEZZOCORONA

Alzheimer e demenza
«Mercoledì della salute» dedicato, il 25 settembre in Biblioteca dalle 20.30, a una delle malattie dal più alto costo sociale: l'Alzheimer. Relatori i dottori Gianfranco Maino e Alessio Pichler.

GIOVO Festa dell'Uva, il Gruppo delle «Cavezare» ha la meglio su 5 concorrenti

«L'ultimo rintocco» vince a Verla

VIVIANA BRUGNARA

VERLA DI GIOVO - Si è conclusa con la vittoria del gruppo delle «Cavezare» (nella foto), la giornata che ha suggellato la tre giorni di festa dedicata all'uva, organizzata dalla Pro Loco di Giovo. E anche per questa sessantaduesima edizione della Festa dell'Uva, una folla ha invaso il paese di Verla già dalle prime ore del mattino, giunta per la partenza della Marcia dell'Uva che quest'anno ha registrato il record di presenze.

Alta anche quest'anno la qualità dei sei carri che hanno sfilato lungo le vie del centro, sotto la lente di una giuria di esperti del settore, coordinato dal presidente di giuria Mariano Carlini Visintainer. E sono stati i giurati, metà paesani e l'altra metà «segreti», in quanto esperti conoscitori della festa dell'uva, a decretare la classifica finale che ha visto una vittoria netta del carro «L'ultimo rintocco» con un punteggio finale di 116/120 punti. Lo spoglio dei voti è avvenuto ieri sera sul palco della



piazza centrale, davanti alla folla dei gruppi allestitori dei carri allegorici che hanno seguito con trepidazione la conta dei voti per arrivare al risultato finale. Molto attuale il tema presentato dal gruppo di giovanissimi che ha fatto emergere l'importanza del rispetto dell'ambiente per garantire un mondo migliore alle generazioni future, attraverso il motto: «assicuriamoci di non passare alla storia come la generazione che sape-

va, ma non ha agito». Con un distacco di 19 punti, il secondo gradino del podio è andato agli «Scorlaperi» con «L'eterna uva» che hanno ricordato le ataviche origini della viticoltura. Il terzo posto se l'è aggiudicato il gruppo dei «Botticelli» con «Incanto di luna» esibendosi dal vivo con un brano inedito scritto apposta per la sfilata. A seguire: i «New Man» con «Rami e radici», i «Picaciuk» con «Il

paese dell'uva meraviglia» e «Le Brasche» con «L'uva nel mondo di Oz». Durante la sfilata, presentata anche quest'anno da Sara Ravanelli, Danilo Brugnara e Thomas Marchi, hanno sfilato - come novità - anche le rappresentanze di quattro frazioni di Giovo: Palù, Serchi, Mosana e Ville, distribuendo ai presenti prodotti tipici della zona e presentando le loro peculiarità. Ottimo il risultato anche per le giornate di venerdì e sabato, ha dichiarato il presidente della Pro Loco, Cesare Pellegrini, per la varietà delle proposte enogastronomiche, culturali e di animazione. Il tradizionale «Palio del Congial», sfida goliardica tra i gruppi allestitori, ha preparato il clima pre-sfilata e ha visto un finale con un temerario «lavaggio» collettivo dei partecipanti nella fontana di piazza dei Molinari. Vari gli eventi che hanno arricchito la festa «che vive grazie al volontariato - ha ricordato Pellegrini - e che coinvolge tutta la nostra comunità, tra chi allestisce i carri e chi è coinvolto nella realizzazione degli stand, un valore da mantenere».

San Lorenzo Dorsino Una giornata insieme

La classe 1939 festeggia ma ricorda gli amici scomparsi

SAN LORENZO DORSINO - Ottant'anni e non sentirli. È un traguardo importante, quello raggiunto dalla classe 1939 di San Lorenzo Dorsino, e, come tale, è stato celebrato al meglio, con una giornata in compagnia per festeggiare, rimembrare i bei tempi andati e condividere prospettive future.

Ma è stato altrettanto importante il ricordo dei coesclitti che, purtroppo non ci sono più. Sono ben 14 - in anni comunque in cui le famiglie erano nettamente più prolifiche - i coetanei andati avanti, la maggior parte dei quali sepolti nei cimiteri di San Lorenzo e Dorsino. Proprio i due composanti sono stati la meta della mattinata, alla quale hanno partecipato anche i componenti della classe 1939 residenti fuori paese, tra cui don Mario Ferrari, a lungo parroco di Dorsino. C'è stata quindi l'occasione di ricordare tutti gli amici che non ci sono più, rivolgendo un pensiero anche a chi ha dovuto emigrare in Europa o in America per trovare fortuna. Poi, dopo una breve sosta in zona Grola, la carovana di automobili (sul cui parabrezza erano ben visibili adesivi celebrativi del raduno) ha raggiunto località Nembia, dove presso l'omonimo ristorante si è tenuto il pranzo per festeggiare al meglio i 16 lustri raggiunti, seguiti da un pomeriggio in allegria.

